GRUPPO DI ASCOLTO DELLA PAROLA

“PACE A VOI”

Incontro del 12/01/2026

Sarete figli dell’Altissimo (Lc 6,27-36)

Questo brano si colloca al cuore del ministero di Gesù in Galilea: è il vertice profondo dell’annuncio evangelico, un appello che vuole raggiungere e coinvolgere la profondità del cuore degli uomini e delle donne.
«Ma a voi che ascoltate»: chi sono coloro che ascoltano? La folla, gli amici, i discepoli… siamo noi!

Gesù si trova ad affrontare l’ostilità e la resistenza degli scribi e dei farisei, ma non reagisce entrando nel conflitto. La sua risposta è una parola inattesa, espressa attraverso quattro imperativi incisivi. Alla mentalità dell’odio contrappone la via dell’amore, rompendo così la logica tutta umana della vendetta, che spinge a restituire il male con il male. L’amore che Gesù proclama non è parziale né astratto, ma coinvolge l’essere umano nella sua totalità: i gesti, le parole, le azioni e il cuore.

Dopo aver pronunciato il discorso delle beatitudini, Gesù cambia chiaramente direzione nel suo discorso. Si rivolge alle folle e ai discepoli per indicare loro una strada diversa, più alta ed esigente: la strada di chi è chiamato a essere misericordioso come il Padre, perché ogni uomo e ogni donna sono creati a immagine e somiglianza di Dio.

Al centro del messaggio evangelico sta l’amore, e in modo particolare l’amore per il nemico. «*Amate i vostri nemici*». Questo amore va contro il modo di pensare comune, ma lo fa con una forza silenziosa e profonda. Il nemico è colui che odia, offende, fa del male, usa violenza, ruba o pretende dagli altri. Le forme dell’inimicizia possono essere tante, ma Gesù è chiaro: al male bisogna rispondere senza violenza.

Non basta evitare di rispondere con violenza o limitarsi a non reagire: Gesù chiede di fare proprio il contrario del male ricevuto. Così si diventa più forti della violenza subita e si smette di reagire d’istinto per iniziare ad agire in modo libero e consapevole.

Che cosa succede quando chi odia e ferisce si trova davanti a un gesto di bene? Come reagisce di fronte a chi non lo giudica solo per il male fatto, ma lo riconosce come persona e, seguendo la regola d’oro («Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro»), sceglie di fare il bene?

Amare il nemico significa dargli la possibilità di cambiare, di uscire dalla violenza e di ritrovare se stesso. Questa scelta non nasce dall’eroismo, ma dal desiderio di restare veramente umani e vivi come persone.

Ma come si può amare il nemico? Prima di tutto ricordando che anche il nemico è una persona, quindi un fratello. Spesso, poi, il nemico non è uno sconosciuto, ma qualcuno che ci è vicino.

In conclusione, l'amore del cristiano verso il nemico non nasce solo dalle proprie forze: è una grazia, un dono di Dio, è l'amore di Dio che agisce dentro di lui. Non a caso il Vangelo ripete più volte che questo amore non è un merito personale, ma un dono che permette di andare oltre la normale logica dello scambio.

Il brano prosegue poi con esempi concreti, tratti dalla vita reale. Non rispondere al male non significa restare passivi: è un amore che agisce, che prende l'iniziativa. La logica del mondo è quella dello scambio: dò per ricevere. Qui, invece, sta il paradosso e la novità del messaggio di Gesù: un amore divino che chiede di amare l'umano così com'è, senza attendere nulla in cambio, gratuitamente.

Come discepoli siamo chiamati a esserci per tutti. Non è un semplice invito a "essere buoni", ma a scoprire e vivere la nostra autentica umanità di figli di Dio. E se siamo figli di Dio, allora siamo davvero tutti fratelli e sorelle.

Meditatio

1. L'invito di Gesù ad "amare i nemici" quali sentimenti e riflessioni ti suscita? Secondo te, quali sono le "ragioni" di Gesù in questo discorso? Come lo vivi nella tua esperienza?
2. Come vivi nella quotidianità la cosiddetta "Regola d'oro"? Quale "differenza" contraddistingue il discepolo di Gesù? Come viene considerata la tua appartenenza cristiana negli ambienti in cui vivi (famiglia, lavoro …)?
3. Secondo te, cosa significa che la misericordia è la "normalità" di Dio e che dovrebbe essere la "normalità" degli uomini e delle donne? Ti sembra esagerata l'affermazione secondo la quale "se non siete misericordiosi, non siete figli e non siete uomini e donne"? Qual è l'evangelo, la Buona Notizia, che hai trovato in questo brano?